

Fratellanza, il sogno dei migranti

Su un cartellone a Berlino di Anonimo
(Germania, XXI secolo)
Il tuo Cristo è un ebreo,
la tua macchina è giapponese,
la tua democrazia è greca,
il tuo caffè è brasiliano,
la tua vacanza è turca,
i tuoi numeri sono arabi,
scrivi nell'alfabeto latino,
solo il tuo vicino è straniero.

Girovago di Giuseppe Ungaretti
(Italia, 1888-1970)
In nessuna parte
di terra
mi posso
accasare.
A ogni
nuovo clima
che incontro
mi trovo languente
che una volta.
gli ero stato assuefatto.
E me ne stacco sempre
straniero
nascendo,
tornato da epoche troppo
vissute.
Godere un solo
minuto di vita
iniziale.
Cerco un Paese
innocente.

Senza titolo di Antonio Muñoz Molina
(Spagna, 1956)
L'immigrato ha un mondo del passato
a cui appartiene
e un mondo del presente
al quale sempre, più o meno,
sarà estraneo;
suo figlio, invece,
sta in tutti e due
e molte volte in nessuno.
Per questo c'è bisogno
d'integrazione,
in modo che la seconda generazione
non resti chiusa nel ghetto.

L'isola che non c'è di Edoardo Bennato
(Italia, 1946)
Seconda stella a destra,
questo è il cammino
e poi dritto, fino al mattino,
poi la strada la trovi da te
porta all'isola che non c'è.
Forse questo ti sembrerà strano,
ma la ragione
ti ha un po' preso la mano
ed ora sei quasi convinto che
non può esistere un'isola che non c'è.
E a pensarci, che pazzia,
è una favola, è solo fantasia
e chi è saggio, chi è maturo lo sa:
non può esistere nella realtà!
Son d'accordo con voi
non esiste una terra
dove non ci son santi, né eroi;
e se non ci son ladri,
se non c'è mai la guerra
forse è proprio l'isola
che non c'è, che non c'è.
E non è un'invenzione
e neanche un gioco di parole,
se ci credi ti basta perché
poi, la strada, la trovi da te.
Son d'accordo con voi,
niente ladri e gendarmi
ma che razza di isola è?
Niente odio e violenza,
né soldati né armi,
forse è proprio l'isola
che non c'è che non c'è.
Seconda stella a destra,
questo è il cammino
e poi dritto, fino al mattino,
poi la strada la trovi da te,
porta all'isola che non c'è.
E ti prendono in giro
se continui a cercarla,
ma non darti per vinto, perché
chi ci ha già rinunciato
e ti ride alle spalle
forse è ancora più pazzo di te.

Poesie scelte e lette da LUIGI DEI, Magnifico Rettore dell'Ateneo fiorentino

Mare, l'orizzonte dei migranti

Ulisse di Umberto Saba
(Italia, 1883-1957)

Nella mia giovinezza ho navigato
lungo le coste dalmate. Isolotti
a fior d'onda emergevano, ove raro
un uccello sostava, scivolosi al sole
belli come smeraldi. Quando l'alta
marea e la notte li annullava, vele
sottovento sbandavano più al largo,
per fuggirne l'insidia. Oggi il mio regno
è quella terra di nessuno. Il porto
accende ad altri i suoi lumi; ma al largo
sospinge ancora il non domato spirito,
e della vita il doloroso amore.

Al di là di Fernando Pessoa
(Portogallo, 1888-1935)

Al di là del porto
c'è solo l'ampio mare...
Mare eterno assorto
nel suo mormorare...
Come è amaro stare
qui, amore mio...
Guardo il mare ondeggiare
e un leggero timore
prende in me il colore
di voler avere
una cosa migliore
di quanto sia vivere...

Mediterraneo III di Albert Camus
(Francia, 1913-1960)

Alla sera che sopraggiunge, la giacca in spalla
egli apre la porta.
Lambito dai riflessi della fiamma, l'uomo
attraversa la sua
felicità e si dissolve nell'ombra.
Così gli uomini torneranno su questa terra,
sicuri
d'essere perpetuati.
Più esausti che infastiditi di aver saputo.
Nei cimiteri marini sola è l'eternità.
Là, l'infinito s'affatica ai funebri fusi.
Non trema la terra latina.
E come il tizzone dissonante volteggia
nell'apparenza immobile d'un cerchio,
indifferente, l'inaccessibile ebbrezza della luce
appare.
Ma ai suoi figli, questa terra apre le braccia e
fa sua
la loro carne.
Pregni, questi si sbramano del sapore segreto
della trasformazione. Lentamente l'assaporano
a mano a mano che la scoprono.

Arrivederci fratello mare di Nazim Hikmet
(Turchia, naturalizzato Polonia, 1901-1963)

Ed ecco ce ne andiamo come siamo venuti
arrivederci fratello mare
mi porto un po' della tua ghiaia
un po' del tuo sale azzurro
un po' della tua infinità
e un pochino della tua luce
e della tua infelicità.
Ci hai saputo dir molte cose
sul tuo destino di mare
eccoci con un po' più di speranza
eccoci con un po' più di saggezza
e ce ne andiamo come siamo venuti
arrivederci fratello mare.

Viaggio, la speranza dei migranti

Tu che sei in viaggio di Antonio Machado
(Spagna, 1875-1939)

Tu che sei in viaggio,
sono le tue orme la strada,
nient'altro.
Tu che sei in viaggio,
non sei su una strada,
la strada la fai tu andando.
Mentre vai si fa la strada
e girandoti indietro
vedrai il sentiero che mai più calpesterai.
Tu che sei in viaggio,
non hai una strada, ma solo scie nel mare.

Ho sceso dandoti il braccio di Eugenio Montale
(Italia, 1896-1981)

Ho sceso dandoti il braccio, almeno un milione
di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.
Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di
più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi
due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.

Senza titolo di Yulak, poeta zingaro

Voglio attraversare la terra,
nascosto e sconosciuto
come un viandante nella notte;
e attraversare a nuoto
il fiume della vita
controcorrente
e con il vento in faccia.

Sei voci di Erri De Luca
(Italia, 1950)

Non fu il mare a raccoglierci
Noi raccogliemmo il mare a braccia aperte.
Calati da altopiani incendiati da guerre e non
dal sole,
traversammo i deserti del Tropico del Cancro.
Quando fu in vista il mare da un'altura
era linea d'arrivo, abbraccio di onde ai piedi.
Era finita l'Africa suola di formiche,
le carovane imparano da loro a calpestare.
Sotto sferza di polvere in colonna
solo il primo ha l'obbligo di sollevare gli occhi.
Gli altri seguono il tallone che precede,
il viaggio a piedi è una pista di schiene.